

Crescita Primo bilancio positivo per le norme del governo Monti

Giovani & Sviluppo

Parte la carica delle 668 start up

Sono le nuove imprese nate nei primi 3 mesi del 2013
Trento e Bolzano tra gli enti più attivi nel coltivare talenti

DI BARBARA MILLUCCI

Da aprile, è possibile ottenere un visto di lavoro in Canada per avviare una start up. Una rivoluzione che in Europa, al momento, hanno adottato solo i paesi anglosassoni. Si tratta di programmi innovativi che gli Stati avviano per attrarre investimenti ed incoraggiare business, in un mondo sempre più globale ed interconnesso, dove purtroppo l'economia stagna. Anche in Italia, grazie al Decreto Sviluppo approvato lo scorso dicembre, qualcosa si muove. Innanzitutto «andrebbero previsti anche qui dei visti di lavoro con canali preferenziali per le start up, meno onerosi e più veloci — afferma Giuseppe Ragusa, membro della task force Agenda digitale del ministero per lo Sviluppo economico — .Visto che l'Italia ha difficoltà ad attrarre capitale umano, questa potrebbe essere una buona strada». Ma al momento non si sa ancora se il nuovo governo intenda proseguire sulla strada della digitalizzazione del paese, delineata da Passera. La legge c'è, ma mancano i decreti attuativi. E mentre l'esperto di start up chiede «al nuovo ministro di convocare al più presto la task force per dare continuità a quanto fatto fino ad oggi, inviando così un segnale al mercato», grazie al decreto Crescita, ogni

giorno nascono nel paese nuove aziende. Solo nei primi 3 mesi del 2013, si sono iscritte al registro delle imprese 668 start up, di cui 120 in Lombardia, 83 in Piemonte, 81 in Emilia Romagna e 76 in Veneto. Il 30% produce software, quasi il 20% è specializzata in R&D, mentre il 6% in servizi informatici ed ottica. E per meglio monitorare il fenomeno delle giovani imprese, nascerà a breve anche un Osservatorio ad hoc della Camera di Commercio. E le iniziative private e pubbliche sono numerose.

Da Harvard a Trento

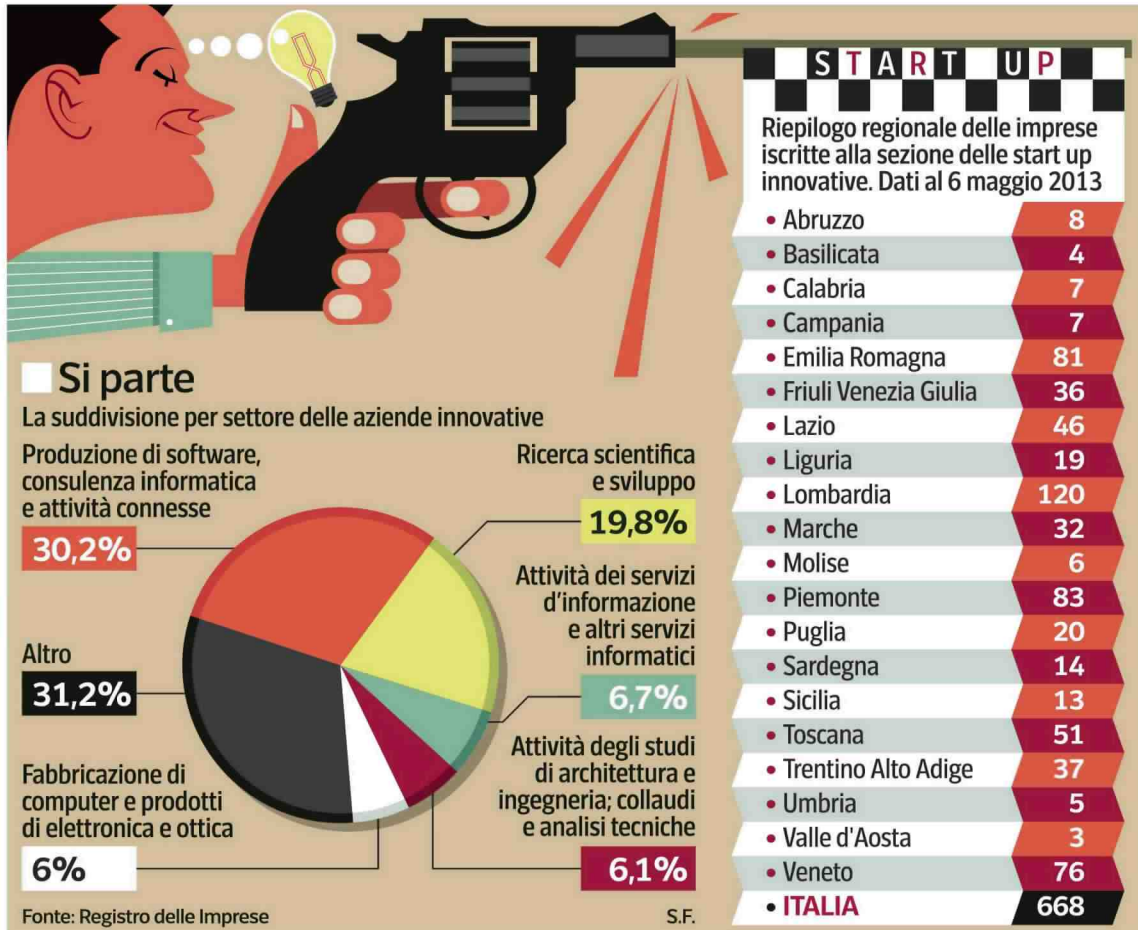
In Italia, la Provincia di Trento ha avviato un' iniziativa basata su un visto di 6 mesi per i giovani talenti che intendono avviare start up nelle Dolomiti. La prima edizione di TechPeaks, l'acceleratore pubblico di talenti messo in piedi da Trento Rise, Università di Trento e Fbk (Fondazione Bruno Kessler), parte il 30 maggio e, visto il successo delle iscrizioni, si ripeterà il prossimo anno. «L' obiettivo — racconta Paolo Traverso, alla guida di Trento Rise — è attirare nella nostra provincia i migliori talenti. Hanno risposto al bando in 600 candidati da 54 nazioni, tra cui dottorandi di Usa (Harvard), Nepal, Cile, Russia. Ne abbiamo selezionati 70, di cui 20 italiani, che seguiranno un percorso di coaching per 6 mesi a stretto

contatto con gli incubatori. Alla fine, selezioneremo le migliori 20 start up che potranno contare su altri 25 mila euro a testa che, negli step successivi, saliranno a 200 mila. L'obiettivo è creare una partnership pubblico-privata ma solo per chi riesce a farsi sponsorizzare da un venture capital. Sono gli investitori che decidono su chi puntare o scartare».

Tra i partner che sostengono l'iniziativa: il fondo d'investimento europeo Seedcamp, l'italiana H-Farm, l'americano Founder Institute, e Mind The Bridge.

Progetti e partner

Anche la provincia di Bolzano ha pubblicato per la prima volta un bando (600 mila euro) volto a creare imprese innovative, con capitali di business angel o venture capitalist. Possono presentare domanda, entro il 28 giugno, giovani micro e piccole imprese in forma di società di capitali, ricercatori e laureati in economia. «Ci interessano tecnologie innovative che abbiano un impatto sull'economia altoatesina — spiega Giuseppe Salghetti, business development BIs, l'agenzia della provincia autonoma di Bolzano dedicata agli investimenti — . Penso ai tesserini magnetici per gli impianti di sci o alle carte magnetiche per entrare ed uscire dagli alberghi. La provincia stanza dal 33 al 49%, il restante lo versano i fondi».



Il numero

30

per cento

La quota delle start up attiva nella realizzazione di software. Il 20% si dedica alla ricerca e sviluppo. Lombardia in testa con 120 neo-imprese su 668

